



PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA ASSE E – Capacità Istituzionale – Obiettivo Specifico 5.1

Capacity SUD

CAMPANIA

Linea A.2 – PROGETTARE

Miglioramento dei programmi, dei progetti e della performance

REPORT LABORATORIO

STS “B1 - Vallo di Diano”

“Governance e organizzazione di un Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)”

Certosa di San Lorenzo – Viale Certosa, 1 – Padula (SA)
20 marzo 2013 – ore 9,30-17,00



Formez PA





INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. Il Laboratorio: L'ideazione e gli obiettivi	3
1.1 La proposta e il progetto generale	4
1.2 La selezione dei territori.....	4
1.3 La metodologia di lavoro	5
1.4 Il programma del percorso complessivo del Laboratorio.....	6
2. Il Sistema Territoriale Vallo di Diano	6
2.1 Il contesto locale	6
2.2 Lo sviluppo dei lavori.....	7
3. L'attività di analisi.....	9
3.1 L'analisi strategica partecipata SWOT sullo stato dell'arte dell'organizzazione del STS Vallo di Diano.....	9
4. Considerazioni finali e questioni aperte	16
5. Allegati.....	16
• Allegato 1 - Programma	166
• Allegato 2 - Elenco partecipanti	168



INTRODUZIONE

Il progetto **Capacity SUD**, finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Azioni di Sistema" (PON GAS), ha la finalità di migliorare la capacità istituzionale delle amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza supportandole nella programmazione di interventi che rispondano alle loro esigenze prioritarie e nel rafforzamento delle competenze necessarie per la loro efficace attuazione. La Capacità Istituzionale, Asse del Programma, oltre a fornire un supporto strategico per una gestione maggiormente efficiente dei Programmi Operativi, assume un rilievo fondamentale in prospettiva della programmazione comunitaria nel quadro di Europa 2020.

In particolare, la **Linea A.2** di Capacity SUD, denominata **PROGETTARE** ha l'obiettivo di sviluppare le competenze di programmazione delle politiche, di progettazione degli interventi dei PO e di miglioramento organizzativo delle amministrazioni, attraverso un approccio che valorizzi il raccordo coi territori, l'integrazione delle politiche e degli attori e l'innovazione gestionale, con uno sguardo attento agli orientamenti nazionali ed europei.

Il progetto si muove in contemporanea sui due fronti delle politiche e delle organizzazioni, con l'obiettivo di sostenere un miglioramento della programmazione (soprattutto in vista della nuova programmazione) e della progettazione degli interventi attraverso l'utilizzo di metodologie consolidate a livello europeo (GOPP e Project Cycle Management - PCM).

La linea progettuale promuove il concetto di progettazione partecipata e si articola in due dimensioni: da un lato intende sostenere la partecipazione e la collaborazione di dirigenti e funzionari della Regione, dall'altro vuole realizzare anche il coinvolgimento degli attori-chiave del territorio.

In particolare, PROGETTARE si articola in 2 azioni: sviluppo della cultura del PCM (Linea A.2.1 – Progettare le politiche) e Progetti mirati per il miglioramento del ciclo di programmazione e di gestione (Linea A.2.2 – Progettare lo sviluppo organizzativo).

All'interno della Linea FormezPA e Regione Campania, Assessorato agli Enti Locali, hanno strutturato un percorso di attività laboratoriale volto all'analisi dello stato di attuazione all'interno del territorio regionale dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (in seguito STS), ambiti territoriali previsti nel Piano Territoriale Regionale (LR 13/2008), prefigurati come unità minime di programmazione, avviando un processo di affiancamento e supporto agli attori istituzionali, economici e sociali del STS. Lo scopo è di verificare l'utilità e l'opportunità della evoluzione dei STS in *forme più avanzate di cooperazione* tra i Comuni e, dunque, con caratteri normativi, giuridico-formali, organizzativi, più coerenti con i principi e gli indirizzi comunitari 2014-2020, ai fini di una progettazione dello "sviluppo orientato ai luoghi" in chiave partecipata ed integrata. Un percorso sicuramente innovativo all'interno del panorama delle regioni italiane.

Il processo del PTR consente di capitalizzare l'esperienza della vecchia programmazione che è stata alla base della identificazione dei STS, che permettono non solo di ereditare ambiti territoriali per la nuova programmazione, ma soprattutto di ereditare i "luoghi della concertazione" del POR 2000-2006. Molti STS, infatti, grazie all'esperienza pregressa sono dotati di forti coalizioni partenariali, della capacità di costruire un unico condiviso progetto collettivo e di un notevole patrimonio di progettazioni definitive già disponibili e coerenti con il disegno di sviluppo del territorio.

Oggetto del presente report è la descrizione del processo di ideazione del percorso laboratoriale, la sua struttura, le attività previste e i risultati attesi del processo, nonché i risultati della prima giornata di attività già realizzata.



1. Il Laboratorio: L'ideazione e gli obiettivi

1.1 La proposta e il progetto generale

L'attività di Capacity Sud in Campania è stata preceduta da un lavoro condiviso di progettazione, realizzato da luglio a ottobre fra FormezPA e l'Assessorato Regionale agli Enti Locali. La fase "pubblica" del Laboratorio è stata aperta da un seminario iniziale di presentazione, aperto agli enti locali campani e a diversi assessorati regionali, in cui è stata sollecitata, con metodologie partecipative, la possibilità dei partecipanti di proporre idee progettuali coerenti con lo spirito e gli obiettivi del Progetto Capacity Sud e della Linea A.2 **PROGETTARE** in particolare.

L'esigenza espressa dall'Assessorato Enti Locali è stata aprire una riflessione su un elemento centrale della programmazione regionale-europea orientata allo sviluppo territoriale, vale a dire l'adeguatezza delle previsioni del PTR e dei STS in esso ipotizzati, ai fini di un'efficace e funzionale concertazione e integrazione programmatica per lo sviluppo dei territori e alla conseguente definizione dell'organizzazione formale e sostanziale dell'ente sovracomunale che dovrebbe derivarne a tali scopi.

Ogni STS è visto come una rete di relazioni e, dunque, sua componente fondamentale è la rete dei soggetti locali che interagendo all'interno del contesto territoriale svolgono il ruolo di interfaccia tra le potenzialità specifiche del sistema e il livello di programmazione sovra-locale. Le potenzialità specifiche sono l'**identità** dell'STS che serve non solo a stimolare processi di sviluppo endogeno ma anche a selezionare gli stimoli innovativi esterni, ed è quindi la guida all'azione progettuale.

La Regione Campania già dal 2001 ha avviato un processo di "lettura" e analisi di sistemi territoriali che trovassero, in una vocazione specifica data dalla natura dei luoghi, dalle risorse in essi esistenti, dalle consuetudini alla cooperazione tra Enti Locali che amministrano il medesimo ambito, una chiara direttrice che ne giustificasse l'aggregazione in un territorio omogeneo. Tale percorso ha avuto un suo esito conclusivo con l'approvazione della LR 13/2008 che però non ha trovato coerente applicazione nelle programmazioni regionali 2000-2006 e 2007-2013 e, dunque, non ha ancora sperimentato la sua funzionalità a regime.

Da queste considerazioni è nata l'idea di un Laboratorio che avesse ad oggetto le politiche "per i luoghi" della Regione Campania.

Si è proceduto quindi alla realizzazione di un primo Workshop "**Europa 2020: strategia, organizzazione, metodi e strumenti le Politiche per i luoghi della Regione Campania**", finalizzato a raccogliere l'interesse dei territori intorno al tema.

Dai risultati di questa attività svoltasi il 14 e 15 novembre 2012 è nato il Laboratorio "**Governance e organizzazione di un Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)**", finalizzato a condividere il processo aggregativo dei Comuni in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) da parte della Regione Campania e le implicazioni tecnico - organizzative che ne sono derivate, e a rispondere e dare continuità alle proposte dei partecipanti al workshop sulle possibili azioni da mettere in campo per avviare il processo di territorializzazione delle politiche, utilizzando come ambito di riferimento i STS.

Esso si caratterizza per lo stretto raccordo **valutazione/progettazione**; infatti si parte da un'analisi di quanto realizzato sul territorio per arrivare a una progettazione che disegni un'organizzazione amministrativa efficace del STS e individui nuove prospettive e soluzioni operative, per l'accesso alle opportunità della programmazione 2014 - 2020.

1.2 La selezione dei territori

Un'approfondita riflessione che ha coinvolto referenti regionali, esperti di programmazione partecipata e referenti FormezPA, ha portato a selezionare due fra i 45 STS costituiti in Regione Campania da sottoporre all'analisi sperimentale del Laboratorio.





I criteri di selezione hanno riguardato anzitutto il grado di avanzamento delle forme di governance e government presenti negli STS esaminati. La scelta ha privilegiato ambiti territoriali in cui – per effetto dell’attuazione di precedenti programmi integrati di sviluppo quali Patti Territoriali e PIT – siano state attuate azioni ispirate alla cultura di coesione e sviluppo. Lo scopo del Laboratorio, infatti, è la riflessione e la ricerca partecipata con gli attori locali, di misure in grado di conferire agli STS i necessari caratteri stabili di coesione, competitività e affidabilità amministrativa.

La scelta, condivisa con l’Assessorato regionale, è caduta sui due Sistemi territoriali “Area Flegrea” e “Vallo di Diano” che, per differenti motivi, sono stati individuati quali esempi di territori che avevano già implementato un sistema di lavoro comune consolidato che si esprime in programmi, progetti o strutture istituzionali che abbiano effettivamente contribuito a “catalizzare” le forze del territorio in maniera integrata e concertata.

Infatti, nel primo caso (Area Flegrea), sugli obiettivi e indirizzi strategici definiti nel Patto Territoriale negli anni '90 è stato attuato il PIT più impegnativo di risorse degli anni 2000-2006, pur in mancanza di forme istituzionalizzate di government; nel secondo caso (Vallo di Diano), gli strumenti di sviluppo locale sono stati utilizzati anche con l’apporto di una forma associata tra i Comuni già istituzionalizzata (la Comunità Montana Vallo di Diano).

Lo studio dei due Sistemi diversi per vocazione del territorio, tipologia di partenariato e modelli organizzativi è sembrato rappresentare un processo comparativo di particolare interesse per poter analizzarne il processo di aggregazione e i punti di forza e di debolezza del percorso evolutivo in vista della possibile azione di ribaltamento dei risultati in altri territori e poterne fare una best practice.

La scelta del STS Vallo di Diano è motivata dal fatto che la coincidenza del territorio della Comunità Montana Vallo di Diano da tempo operativa, con il territorio dei comuni del STS (eccetto il comune di Pertosa) abbia costituito uno degli elementi di coesione degli stessi e ha di fatto anticipato lo spirito del disegno territoriale del Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con Legge Regionale 13/2008. Inoltre, la Comunità Montana ha una struttura organizzativa consolidata che funziona da raccordo tra i diversi Comuni operando in stretta sinergia con il partenariato socioeconomico e pertanto, in questa prima fase di attività, ha assunto un ruolo nel raccordo con gli altri Comuni.

Al contrario il STS dei Campi Flegrei, nel quale la natura vulcanica rappresenta l'elemento caratterizzante ed unificante del territorio, è un esempio di aggregazione "dal basso", trovando nella vivacità del partenariato socio-economico, nella presenza di un Luogo istituzionale per la partecipazione costituito dal Forum previsto dallo Statuto del Parco regionale, e nella particolare strutturazione del territorio una spinta autonoma all'aggregazione al di là dell'esistenza di un soggetto sovracomunale formalmente costituito e riconosciuto.

1.3 La metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro utilizzata nel Laboratorio nel suo complesso è quella dell'analisi e della progettazione partecipata e dei suoi strumenti. In particolare è stata utilizzata nella fase di analisi il Metaplan®, una tecnica di visualizzazione e clusterizzazione delle idee espresse in maniera partecipata da tutti i partecipanti all'attività assistiti da una consulenza esperta.

Nella fase successiva invece saranno sperimentati gli strumenti da anni adottati a livello europeo per i processi di sviluppo locale e per la progettazione territoriale delle politiche, *PCM (Project Cycle Management)* e *GOPP (Goal Oriented Project Planning)* in primo luogo, che permettono di discutere di problemi e obiettivi concreti dei territori nonché di definire un quadro logico delle azioni da realizzare in modo condiviso e con opinioni “esperte”, con l’obiettivo di migliorare i processi decisionali di programmazione/progettazione e innalzare la qualità degli interventi nel territorio.



1.4 Il programma del percorso complessivo del Laboratorio

Il Laboratorio è articolato in tre moduli della durata complessiva di cinque giornate per ciascun STS:

1° modulo:

Analisi strategica partecipata sullo stato dell'arte dell'organizzazione del STS ad oggi con l'ausilio della matrice SWOT. Ricerca/discussione partecipata sui problemi e le difficoltà che hanno impedito al STS di "portare a valore" più efficacemente le risorse endogene e di realizzare più compiutamente i risultati attesi.

2° modulo:

- a) Presentazione del nuovo scenario della Programmazione 2014 – 2020 e delle implicazioni organizzative per i sistemi territoriali di sviluppo;
- b) Workshop integrato fra i due STS, di confronto dei risultati delle analisi SWOT e individuazione delle possibili azioni e/o strutture organizzative "di sistema" da realizzare nei due ambiti territoriali per conferire ad essi caratteri di maggiore *efficienza, efficacia, economicità* e, dunque, di competitività rispetto agli scenari della nuova programmazione (ciò a prescindere dalle differenti caratteristiche, vocazioni e potenzialità di sviluppo dei due ambiti territoriali).

3° modulo:

Workshop *PCM – GOPP (Goal Oriented Project Planning)*, presentazione degli strumenti di progettazione partecipata suggeriti dalla Unione Europea e applicazione del metodo.

2. Il Sistema Territoriale Vallo di Diano

2.1 Il contesto locale

Il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 "Vallo di Diano" è stato individuato dal Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) quale Sistema a dominante rurale-culturale.

Comprende 15 comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano. Tutti i comuni, ad eccezione di Pertosa, rientrano nella competenza territoriale ed operativa della Comunità Montana Vallo di Diano e si riconoscono in essa quale ente rappresentativo del territorio e delle sue istanze.

Nel territorio c'è una forte sinergia tra il pubblico e il privato e la Comunità Montana si è sempre mossa nel rispetto della logica del STS (sia con il PIT, i patti territoriali, ecc...) ed il PTR è sempre stato un documento di riferimento, a tal proposito è stata anche avviata la gestione integrata di funzioni ed è stato costituito l'ufficio di copianificazione come previsto dall' art. 7 del PTR.

Nel territorio del Vallo di Diano sono costituite altre "soggettività istituzionali" di rilievo, quali il Parco Nazionale del Cilento, il GAL Vallo di Diano, in particolare l'area di intervento del GAL coincide con il STS e vede la partecipazione unanime di tutti i comuni appartenenti alla Comunità Montana Vallo di Diano e in più il comune di Pertosa. Vanno peraltro considerate (in un'ottica di programmazione integrata) le *forme associate* tra i Comuni indotte per effetto dei Piani di Zona Sociali.

Nonostante questa pluralità di soggetti istituzionali che operano a dimensioni sovracomunale, (o forse anche per questo?) l'ambito territoriale stenta ad evolvere in "Sistema", non avendo un modello organizzativo e una "soggettività giuridica" adeguata e corrispondente ai requisiti richiesti per assumere pienamente il ruolo di "Soggetto Responsabile dell'attuazione" di programmi e progetti integrati riguardanti l'intero ambito territoriale.



2.2 Lo sviluppo dei lavori

La prima giornata del Laboratorio "Governance e organizzazione di un Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)" per l'STS Vallo di Diano si è svolta presso la Certosa di San Lorenzo a Padula il giorno 20 marzo 2013.

Complessivamente hanno partecipato 52 persone, di cui alcuni sono soggetti istituzionali (comuni, comunità montane, soprintendenze, ecc) altri sono soggetti del partenariato economico e sociale (associazioni, fondazioni, ONLUS, ecc). In allegato l'elenco completo dei partecipanti con indicazione dell'ente di appartenenza (All. 2).

Con la guida di un' esperta facilitatrice, si è proceduto alla valutazione dell'organizzazione del Sistema Territoriale di Sviluppo Valle di Diano, attraverso l'analisi strategica partecipata sullo stato dell'arte dell'organizzazione del STS ad oggi, con l'ausilio della matrice SWOT ovvero la valutazione dei punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce.

L'obiettivo è stato quello di avviare con gli attori locali una riflessione sull'adeguatezza organizzativa del STS, attraverso un'autovalutazione del percorso fatto ad oggi e l'individuazione di nuove prospettive e soluzioni operative, per l'accesso ai benefici della programmazione 2014 - 2020.

2.2.1 La presentazione del Progetto Capacity SUD

Elena Tropeano, responsabile del progetto Capacity, Sud Linea A.2 – *PROGETTARE* apre i lavori ringraziando della partecipazione ed illustrando, per linee generali, le caratteristiche del progetto, che ha come obiettivo la realizzazione di interventi di capacity building rivolti alle amministrazioni pubbliche. Si sofferma, in particolare, sui concetti di Governance e Azioni di Sistema basati rispettivamente sui temi imprescindibili dell'integrazione delle politiche e dell'apprendimento collettivo.

Passa quindi a presentare gli obiettivi specifici della Linea A.2 – *PROGETTARE* sottolineando la continuità e la coerenza delle azioni previste con le indicazioni del Ministro Barca nel documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020".

In particolare, mette in evidenza come il Ministro Barca, nel documento, suggerisca forti innovazioni metodologiche sul "come spendere" efficacemente: tra queste il "valutare per programmare" ovvero non si può programmare il futuro senza valutare ciò che è stato fatto nelle azioni precedenti; altro principio importante è quello della co-pianificazione, in ragione del quale tutte le fasi del Laboratorio sono state definite in maniera condivisa con la Regione e con il territorio.

2.2.2 Intervento istituzionale della Comunità Montana Vallo di Diano

Il Presidente della Comunità Montana, **Raffaele Accetta**, interviene sottolineando l'interesse con cui il territorio ha aderito all'iniziativa che ritiene coerente con il loro agire consolidato. Infatti, la Comunità Montana si è sempre mossa nel rispetto della logica del STS e nel Vallo di Diano c'è sempre stata la volontà di gestire il territorio in maniera condivisa e partecipata, cercando di progettare interventi disegnati sulle reali esigenze del territorio operando in stretta sinergia con il partenariato socioeconomico.

Coglie, poi, l'occasione di rilevare che nella programmazione precedente la maggior parte delle iniziative sono state ignorate a livello Regionale o non hanno avuto seguito nonostante le valutazioni positive, sottolineando la necessità di azioni di continuità delle istituzioni complessivamente considerate. Per il Territorio Vallo di Diano, la nuova programmazione rappresenta, probabilmente, l'ultima possibilità di sviluppo.





2.2.3 Il ruolo della Regione Campania

Maria Caristo, dirigente regionale del servizio “*Promozione delle politiche istituzionali e attività di comunicazione a favore degli enti locali - conferenza permanente regione-autonomie locali della Campania*” interviene ringraziando i presenti per la partecipazione e il Presidente della Comunità Montana per la disponibilità e la collaborazione dimostrata.

Ripercorre, poi brevemente, il percorso che il Settore “Rapporti con Province, Comuni, C.M. Consorzi (EE.LL)” della Regione Campania, ha intrapreso in ordine alla riorganizzazione del sistema delle AALL alla cui base c’è l’idea radicata che una maggiore economicità, efficacia ed efficienza del sistema pubblico regionale può essere conseguita mediante l’integrazione delle politiche di sviluppo con le misure per il decentramento e l’innovazione amministrativa in particolare la costituzione degli STS.

In tale contesto, il Settore “Rapporti con Province, Comuni, C.M., Consorzi (EE.LL)” della Regione Campania, ha ritenuto strategica l’adesione al Progetto Capacity Sud al fine di migliorare, attraverso un percorso laboratoriale le competenze proprie e degli attori locali nell’ambito della nuova programmazione.

2.2.4 La descrizione della struttura del laboratorio

Anna Pina Cuccurullo, responsabile della Task force Campania, presenta la struttura della giornata e gli appuntamenti successivi previsti nel percorso di Laboratorio.

Inoltre, sottolinea che la scelta dell’area territoriale è ricaduta sui due STS- Vallo di Diano e Campi Flegrei, proprio perché rappresentano i sistemi più maturi e consapevoli con una “consuetudine a collaborare” che funziona meglio sul territorio e con una storia evolutiva più sviluppata che conferma la dominante individuata dal PTR.



Osvaldo Cammarota, esperto di progettazione integrata, consulente FormezPA, interviene evidenziando che la competitività di un territorio e quindi il suo sviluppo è data dall'integrazione della pluralità di risorse che il territorio è in grado di offrire. La nuova programmazione prevede che il territorio possa assumere funzioni e responsabilità per programmare e gestire i progetti; occorre, in tal senso, che il STS si doti di un'organizzazione adeguata quale potrebbe essere l'*Organismo Intermedio* previsto nel Reg. Com. 1083/2006.

3. L'attività di analisi

Come descritto precedentemente, la giornata di lavoro ha previsto un'analisi approfondita dello stato di consapevolezza dell'integrazione territoriale condotta in maniera partecipata attraverso il coinvolgimento di tutti i presenti con l'uso di tecniche di visualizzazione e della matrice SWOT.

3.1 L'analisi strategica partecipata SWOT sullo stato dell'arte dell'organizzazione del STS Vallo di Diano

Serenella Paci, progettista/facilitatrice - consulente di FormezPA, apre il lavoro della giornata dedicato all'analisi strategica partecipata sullo stato dell'arte dell'organizzazione del STS con l'ausilio della matrice SWOT dopo aver illustrato gli obiettivi e le regole del lavoro partecipativo da realizzare.

L'obiettivo è realizzare un'autovalutazione della situazione del STS, individuando in maniera condivisa i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità del Sistema Territoriale Vallo di Diano, definendo lo stato dell'arte di tale sistema rispetto ad alcuni temi di discussione posti dalla facilitatrice.



Governance e organizzazione
del
Sistema Territoriale di Sviluppo
Vallo di Diano

Padula (SA)
20 marzo 2013

agenda

- Obiettivi del lavoro insieme:
- Aprire uno **spazio partecipativo di confronto e discussione** sul disegno organizzativo dei Sistemi Territoriali di Sviluppo
 - Elaborare un'**analisi strategica SWOT** partecipata relativa al **STS Vallo di Diano**
 - Individuare **nuove prospettive e soluzioni operative** anche in vista della nuova programmazione comunitaria 2014-2020

Ogni segmento della discussione si svolgerà attraverso:

- ☐ confronto tra i diversi punti di vista
- ☐ confronto tra la situazione auspicata e le situazioni reali
- ☐ ricerca di una sintesi e di direttrici d'azione

regole di discussione e



L'**analisi SWOT**, conosciuta anche come **Matrice SWOT**, è uno strumento di analisi strategica usato per valutare i punti di *forza* (**Strengths**), *debolezza* (**Weaknesses**), le *opportunità* (**Opportunities**) e le *minacce* (**Threats**) di un determinato contesto territoriale e ambito tematico. L'analisi riguarda il contesto interno (punti di forza e debolezza) ed esterno (opportunità e minacce).

ANALISI SWOT

S	STRENGTHS	Punti di Forza
W	WEAKNESSES	Punti di debolezza
O	OPPORTUNITIES	Opportunità
T	THREATS	Minacce

La metodologia Metaplan®

L'approccio utilizzato per la facilitazione dei workshop si basa sulla metodologia Metaplan®, una tecnica di discussione basata sulla **visualizzazione, utile per affrontare e risolvere in forma con divisa specifici problemi**. Essa consente, infatti, di gestire una discussione di gruppo e raccogliere, selezionare e omogeneizzare i diversi contenuti espressi dai partecipanti (esperienze, opinioni, soluzioni, domande, risposte). **L'obiettivo della metodologia è evidenziare i punti di vista di un gruppo di individui su un determinato tema, per arrivare ad un'analisi che consideri le affermazioni di tutti e mantenga la ricchezza delle proposte individuali** portando il gruppo verso un risultato operativo. Il metodo fornisce una versione sinergica e collettiva determinata dal processo di gruppo.



Il primo tema sul quale è stata avviata la discussione è “*STS Vallo di Diano*” con l'obiettivo di delineare **l'anagrafica del territorio** in maniera condivisa con i partecipanti.

Dalla discussione emerge il seguente quadro:

Il STS Vallo di Diano a dominante rurale culturale comprende 15 comuni di cui 14 rientrano nella Comunità Montana. Il Comune di Pertosa, pur non rientrando formalmente nella CM, viene comunque coinvolto nei processi decisionali avviati e partecipa a tutte le iniziative promosse.

Nel STS la Comunità Montana, ad oggi, ha un ruolo fondamentale nella gestione del territorio e nel raccordo tra i comuni e le altre istituzioni, ma in vista del ridisegno della governance del territorio è indispensabile capire quale potrà essere il ruolo della Comunità Montana negli scenari della nuova programmazione. (un DDL Regionale è attualmente in discussione in Consiglio, e prevede l'evoluzione delle Comunità Montane in “Unione dei Comuni Montani”, una istituzione di secondo livello che potrebbe assumere il ruolo di regia nella gestione del STS).

Dall'analisi dei partecipanti emerge che nel territorio sono presenti, diversi organismi responsabili di processi di pianificazione e programmazione socio-economica locale (GAL; PARCO; Soprintendenze, Piani di zona sociali, ecc...) ed è presente un partenariato economico e sociale ricco e vivace, ampiamente rappresentativo.

Inoltre, è emersa l'esigenza di coinvolgere nel percorso altri soggetti del partenariato quali le ASL e le organizzazioni agricole, le Scuole e le associazioni di imprese.

Infine emerge che è stato attivato con atto deliberativo della Comunità montana il Laboratorio di pianificazione partecipata previsto dall'art. 7 della legge regionale 13 del 13 ottobre 2008 del PTR. Tuttavia su tale atto, seppur trasmesso alla Regione, non c'è stato alcun riscontro. Con l'approvazione PTCP della Provincia, è stata istituita la “conferenza d'ambito dei Sindaci” su cui, allo stesso modo, non c'è stato alcun riscontro.

**Il Sistema Territoriale di Sviluppo
Vallo di Diano**

Comuni STS Vallo di Diano

- 1) Atena Lucana
- 2) Buonabitacolo
- 3) Casalbuono
- 4) Monte San Giacomo
- 5) Montesano sulla Marcellana
- 6) Padula
- 7) Pertosa
- 8) Polla
- 9) Sala Consilina
- 10) San Pietro al Tanagro
- 11) San Rufo
- 12) Sant'Arsenio
- 13) Sanza
- 14) Sassano
- 15) Teggiano

Altri organismi responsabili di processi di programmazione socio-economica locale:

- Parco Nazionale del Cilento
- GAL Vallo di Diano
- Partenariato economico-sociale
- MIBAC
- Piano Sociale di Zona

Dominante Territoriale: rurale-culturale

**RURALITA' =
NUOVA ECONOMIA
DI RICCHEZZA**

Comunità Montana Vallo di Diano

- 1) Atena Lucana
- 2) Buonabitacolo
- 3) Casalbuono
- 4) Monte San Giacomo
- 5) Montesano sulla Marcellana
- 6) Padula
- 7) Polla
- 8) Sala Consilina
- 9) San Pietro al Tanagro
- 10) San Rufo
- 11) Sant'Arsenio
- 12) Sanza
- 13) Sassano
- 14) Teggiano

Quale sarà il ruolo della Comunità Montana?

Finora tutto è stato «guidato» dalla Comunità Montana

Quale futuro?

Diventa Unione di Comuni Montani?

Andrebbe discusso il sistema di governance

**Laboratorio di pianificazione partecipata
(Art. 7 PTR)**

È stato attivato?

Molto è stato fatto!

Atto Deliberativo
trasmesso dalla
Comunità Montana
alla Regione

Conferenza di Ambito
dei sindaci

Manca un riscontro
rispetto al processo
avviato

Accordo di
Reciprocità attraverso
Laboratorio di
Pianificazione

Non è stato finanziato

Il secondo momento di riflessione è stato essere incentrato sui punti di forza di “governance e organizzazione del STS”.

In realtà i contributi raccolti tra i partecipanti hanno privilegiato una “**mappatura**” delle **risorse proprie e delle potenzialità di sviluppo** che il territorio esprime, mentre sul tema della governance e dell’organizzazione, sono emerse difficoltà burocratiche, farragini, duplicazioni, appesantimenti, ... nelle relazioni con gli Enti e organismi sovraordinati (Provincia, Regione, AdG del POR, etc.) peraltro confermate dai mancati riscontri sopra richiamati.

I punti di forza rilevati, sotto l'attenta guida della facilitatrice, sono stati riuniti in sei cluster:

- 1) Risorse territoriali di qualità distintive tipiche del territorio
- 2) Specificità e unicità dei prodotti tipici
- 3) Risorse umane
- 4) STS “inconscio” (ovvero non ancora pienamente percepito come “unità omogenea di programmazione”)
- 5) Qualità della vita
- 6) Governance

Dalla discussione si evince comunque che molti di questi aspetti in realtà siano più risorse da cui partire che veri e propri punti di forza; ma già il fatto che ci si sta muovendo nella giusta direzione rappresenta un punto di forza ed è indice della propensione del territorio a strutturarsi come Sistema territoriale.

La discussione si è soffermata soprattutto sui prodotti tipici, infatti, è stato più volte sottolineato che ci sono prodotti di qualità che meritano di essere valorizzati e promossi, perché poco o addirittura sconosciuti fuori dal territorio del Vallo di Diano.



Governance e organizzazione del Sistema Territoriale di Sviluppo Vallo di Diano

Quali punti di forza possiamo evidenziare?

Risorse territoriali e qualità del territorio

Presenza di importanti emergenze storico, ambientali-culturali	Significative emergenze storico architettoniche, ambientali, agro-alimentari
Presenza di importanti attrattori culturali e paesaggistici	Qualità dell'ambiente
Offerta turistica - culturale	Risorse naturalistiche ambientali -culturali
Risorse territoriali e umane	Le tradizioni
Vocazioni endogene	Valorizzazione ruralità del territorio e dei prodotti tipici comprensoriali
Presenza di grandi attrattori	Risorse naturali uniche
Risorse naturali e potenziale umano e culturale su cui lavorare	Qualità del territorio

- Omogeneità del territorio
- Presenza di attrattori locali naturalistici e culturali

Specificità prodotti tipici

Agricoltura di qualità
Valorizzazione dei prodotti offerti dal territorio
Grandi potenziali nel campo agricolo
Manca la valorizzazione potenziale
La biodiversità delle antiche coltivazioni
Attività legate alla II e III agricoltura

Risorse umane

Coesione sociale - culturale	Buona volontà e determinazione
Coesione territorio	Molteplicità di vedute, valutazioni e proposte
Amore e attaccamento al territorio	Discreta coesione istituzionale e sociale
Il fattore umano	Possibilità di coesione tra i vari attori locali
Partecipazione	Coesione

Solidarietà alle gravi minacce ambientali (petrolio, biomasse, centrale elettrica)

Conoscenza territoriale e competenze tecniche

Consapevolezza di anteporre il generale al particolare

STS «inconcio»

Il territorio ha definito il settore economico-produttivo verso cui orientarsi

Area territoriale omogenea dal punto di vista organizzativo-strutturale

- Sistema territoriale omogeneo
- Valore corale del territorio

Governance

Esperienze pregresse

Scelte di sviluppo già fatte continuità amministrativa

Progettazione già in essere troppe aspettative

Buona esperienza territoriale nella gestione dell'impresa

Capacità di innovazione

Capillarità dei rapporti tra politica e territorio

Buona infrastrutturazione del territorio

Autostrada

Qualità della vita

Bassa criminalità

Sicurezza

La qualità della vita

- L'uomo che vive la natura
- L'uomo che abita la nazione
- L'uomo che coltiva la natura

Omogeneità del territorio

Caratteristiche comuni del territorio

Territorio non particolarmente urbanizzato (importante meta per chi risiede in aree a forte pressione demografica)

Posizione geografica favorevole

Matrice comune territoriale istituzionale

Creazione STS più vicini alle esigenze locali

Il Presidente della Comunità Montana

Strumenti di programmazione PTR - PTCP

Gestione associata di servizi

Funzioni associate

Si sta iniziando (es: protezione civile)

Il terzo momento di riflessione è stato dedicato al secondo step dell'analisi SWOT, cioè all'individuazione dei **punti di debolezza** del STS.

La discussione si è subito concentrata sul problema del **mancato finanziamento** di progetti concertati e condivisi nel STS (v. il PST elaborato per l'Accordo di Reciprocità) e sulla precarietà/discontinuità dei flussi finanziari su progetti pur ammessi a finanziamento. Il problema è fortemente sentito dai Comuni di quest'area che sempre più spesso si ritrovano a non avere cassa per pagare i lavori e sono costretti a ricorrere ai mutui con le banche o ad aperture di credito.

Tutti i presenti concordano sul fatto che la parola chiave per risolvere questa difficile situazione è "**decentramento amministrativo**", definendo con esso: nuove regole, snellimento delle procedure e tempi certi di erogazione delle risorse.

Il dibattito si sposta quindi sugli altri punti di debolezza individuati.

In particolare i vari punti di debolezza sono stati riuniti nei seguenti cluster:

- 1) **Sistema produttivo agricolo:** c'è stata una forte crisi del sistema produttivo agricolo in quanto fino agli anni 90 il Vallo di Diano è stato uno dei più importanti distretti zootecnici della Regione Campania, poi a seguito del problema delle quote latte e dei vincoli sempre più rigorosi legati alla certificazione sanitaria il sistema zootecnico è decaduto. La crisi avrebbe potuto essere evitata con una riconversione verso un'orticoltura di qualità che però non c'è stata causando la contrazione del sistema produttivo rurale.
- 2) **Governance:** la governance, nonostante inizialmente indicata quale punto di forza, è risultata, a seguito della discussione, un punto di debolezza del STS infatti, pur esistendo una governance a livello locale non è riconosciuta a livello Regionale a causa della totale assenza di interlocuzione politico-istituzionale e amministrativa.

C'è un territorio ricco di potenzialità, ma frammentate, che stentano ad organizzarsi in "sistema produttivo". La capacità ed il valore aggiunto è creare un soggetto nuovo che interloquisca in modi e forme legittime ed efficaci con le istituzioni sovralocali e direttamente con la Comunità Europea. La nuova programmazione richiede in maniera sempre più forte il superamento di soggetti istituzionali tradizionali e l'avvio verso soggetti amministrativi coincidenti con ambiti territoriali.

- 3) **Sistema integrato di trasporti:** molte zone non sono servite da adeguati mezzi pubblici, sarebbe necessario riattivare la ferrovia che è stata soppressa.
- 4) **Valorizzazione dei beni culturali:** si investono sempre meno risorse nella cultura nonostante la provincia di Salerno abbia ben 2 siti riconosciuti dall' UNESCO: La Certosa di Padula e la Costiera Amalfitana. In realtà molti sottolineano che ci sono stati numerosi investimenti sia materiali che immateriali, che però non hanno avuto continuità (avviati ma non gestiti) e quindi non c'è stato un ritorno in termini di valorizzazione. Manca forse anche un atteggiamento proattivo del territorio nella logica che "La cultura si produce e non si compra".

In ogni caso la mancata valorizzazione e gestione dei beni culturali ha causato tra l'altro lo svuotamento dei centri storici che rappresenta un grave problema per questo territorio. Sarebbe necessario un modello organizzativo integrato per gestire e accedere alle risorse culturali, in modo da intercettare anche il turismo di mobilità, (in questo l'integrazione è fondamentale perchè ad esempio il MIBAC_Ministero dei Beni Culturali gestisce la tutela e la gestione delle aree ma non l'aspetto promozionale che spetta al turismo).

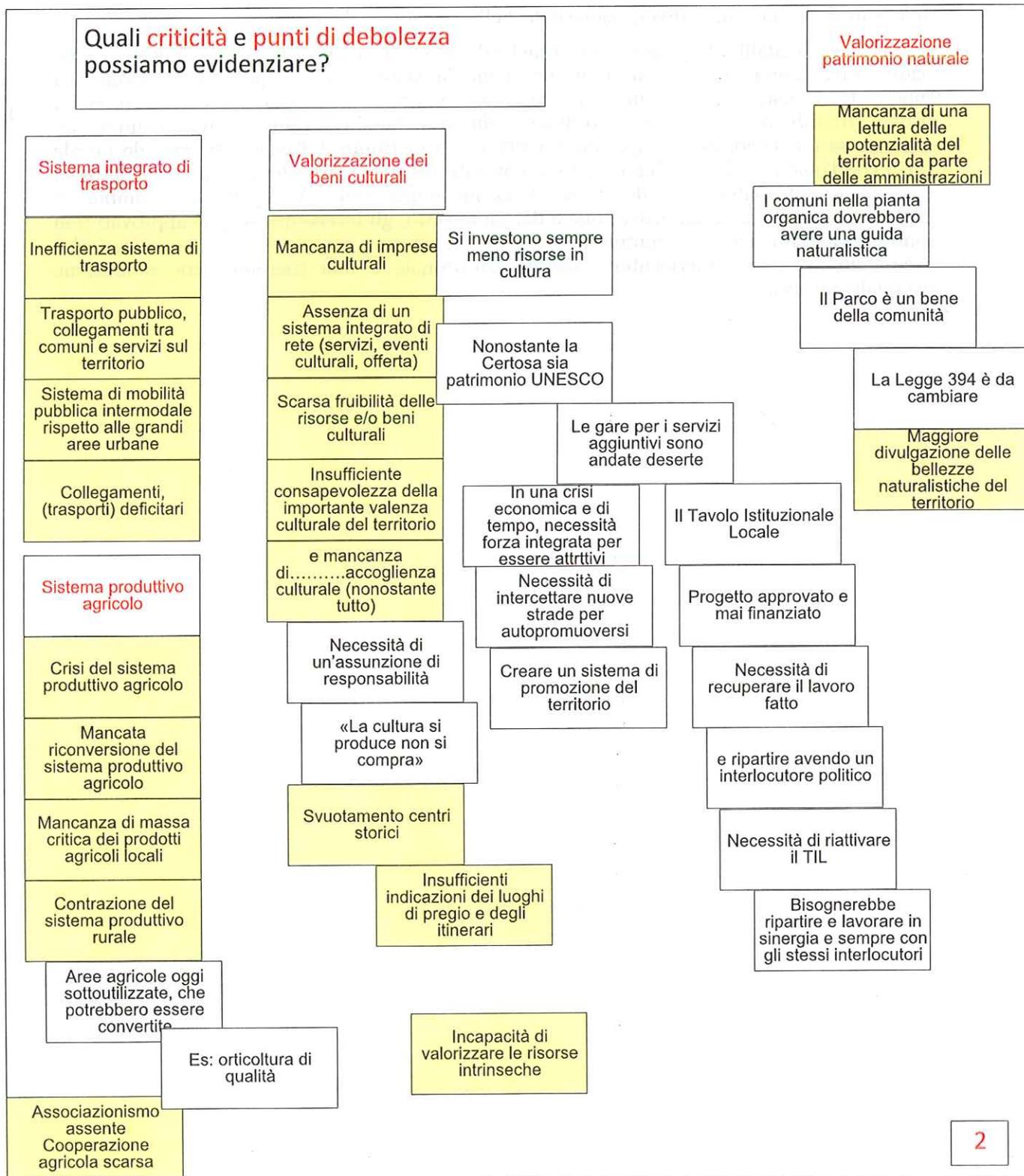
Inoltre, alcuni partecipanti sottolineano che se i comuni non inseriscono nel loro organico figure che conoscono il territorio (guide turistiche, naturalisti...) non si riuscirà mai a sviluppare l'offerta turistica.

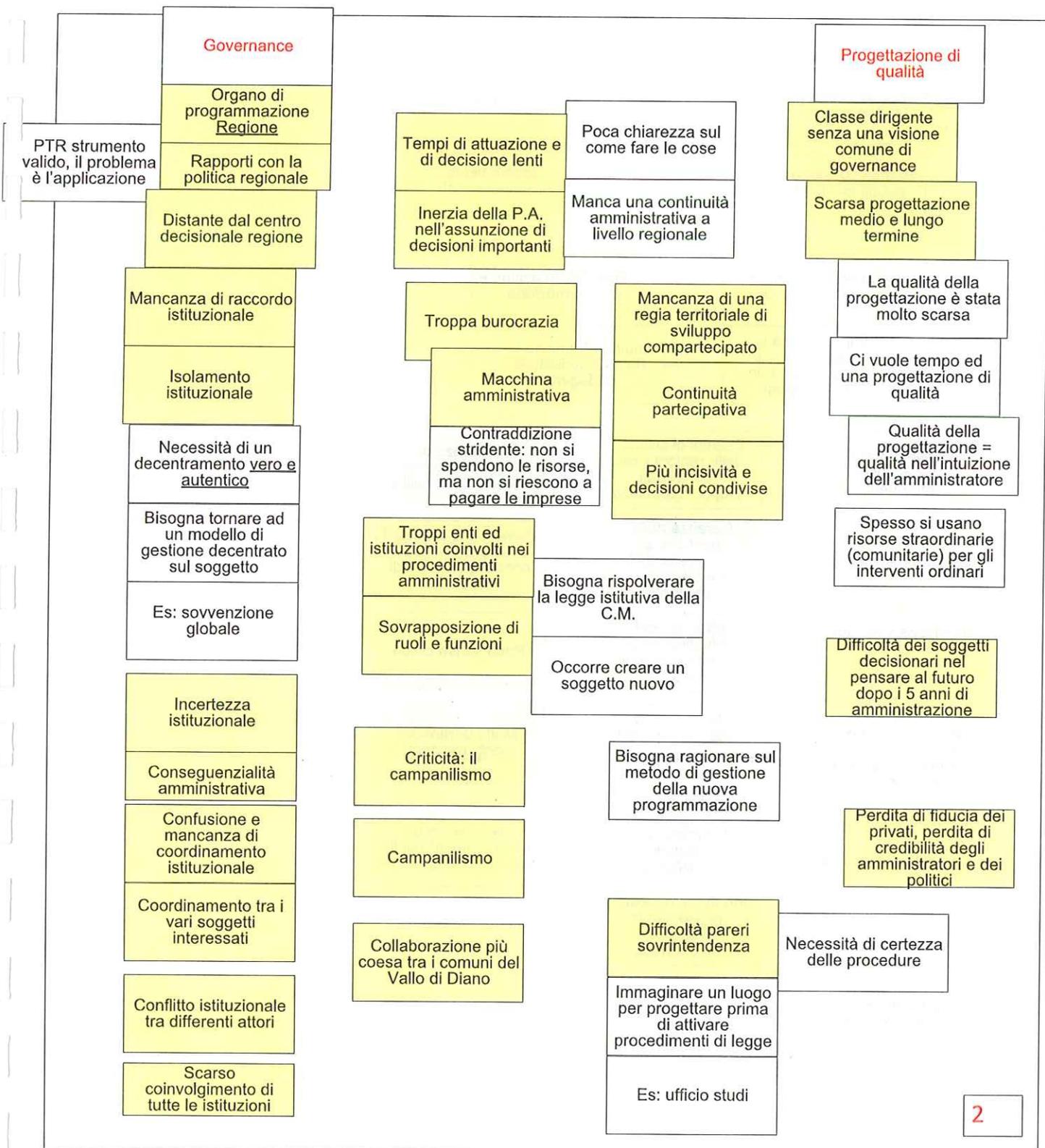
- 5) **Valorizzazione del patrimonio naturalistico:** il Parco è un bene della comunità nato per migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali, tuttavia è inesistente. E' necessaria

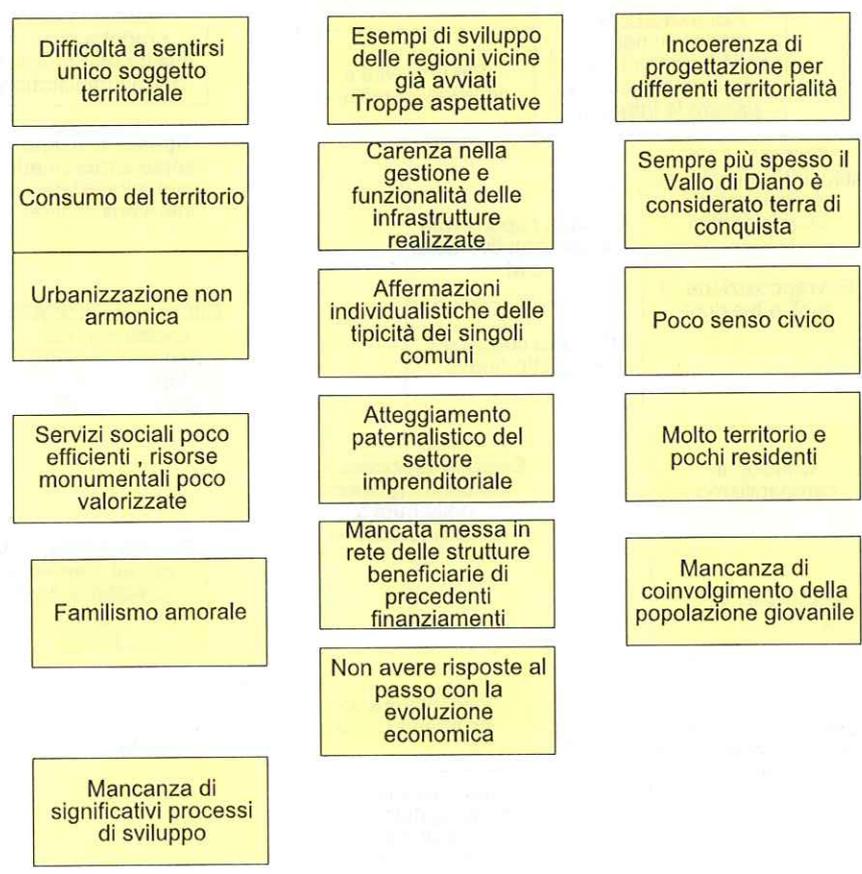
un'azione di promozione e divulgazione delle bellezze naturali del territorio.

- 6) Progettazione di qualità: la progettazione (anche dal basso) è stata nel passato qualitativamente scarsa; sicuramente ha costituito un problema la brevità dei tempi a disposizione ma soprattutto la mancanza di "buone" idee disegnate sul territorio. Spesso infatti si utilizzano risorse straordinarie per interventi ordinari e fine a se stessi che non portano nessun valore aggiunto al territorio. Ad esempio dopo i PIT è stato istituito il Tavolo Istituzionale Locale (TIL) con l'obiettivo di completare le azioni avviate dai PIT e prevedeva un investimento del 30% in azioni materiali e del 70% in azioni immateriali. A seguito del cambio di programmazione e di amministrazione è decaduto tutto, gli interventi, seppur approvati non sono stati mai finanziati. C'è quindi necessità di riprendere le azioni avviate, ma per fare ciò è necessario avere un interlocutore politico-istituzionale e una coerente programmazione regionale-europea.

Quali criticità e punti di debolezza possiamo evidenziare?







L'ultimo momento di riflessione è stato dedicato a completare l'analisi SWOT individuando le **minacce e le opportunità**.

Un'importante opportunità è data dalla **Nuova Programmazione 2014-2020** e soprattutto dagli strumenti di Investimenti Territoriali Integrati (ITI) previsti.

Invece la minaccia più sentita è un possibile cambio di amministrazione che potrebbe portare a cambiamenti di indirizzi e quindi rappresentare un passo indietro per questo territorio.

Di seguito si riportano in schema i risultati dell'analisi SWOT:

<p>STRENGTH (FORZA)</p> <p>Risorse territoriali e qualità del territorio Specificità e prodotti tipici Risorse Umane STS Qualità della vita</p>	<p>WEAKNESS (DEBOLEZZA)</p> <p>Governance Sistema produttivo agricolo Sistema integrato di trasporto Valorizzazione dei beni culturali Valorizzazione del patrimonio naturalistico Progettazione di qualità</p>
<p>OPPORTUNITIES (OPPORTUNITA')</p> <p>Programmazione 2014/2020 (SLOP, ITI, PARTECIPAZIONE)</p>	<p>THREATS (MINACCE)</p> <p>Cambi di amministrazione</p>

Al termine dei lavori è emersa **l'esigenza di un soggetto responsabile che gestisca e attui lo sviluppo integrato del territorio**, in grado di interloquire unitariamente con le istituzioni sovralocali e, all'occorrenza, anche direttamente con l'Unione Europea, delineandone bene il funzionamento e l'organizzazione. Allo stato attuale tale soggetto non esiste, non solo per responsabilità riconducibili al territorio.

E' condivisa l'idea sui prossimi passi da fare:

- 1) I rappresentanti del Settore Enti Locali presenti avranno il compito di riportare all'Assessore quanto emerso dal laboratorio;
- 2) I comuni del STS, la Comunità Montana e il partenariato dovranno, con la guida del FORMEZ PA, ragionare su come strutturare il soggetto responsabile del STS;
- 3) Il territorio dovrà organizzarsi concretamente per avviarsi nella direzione concordata, cioè di operare per conferire maggiori caratteri di sistema alle risorse produttive locali.

Governance e organizzazione del Sistema
Territoriale di Sviluppo **Vallo di Diano**

Quali **opportunità** possiamo individuare?

Programmazione
comunitaria 2014-20

Strumenti
(SLOP, ITI)?

Quali **minacce** possiamo individuare?

Cambi di
amministrazione che
fanno cambiare gli
indirizzi

Il Sistema Territoriale di Sviluppo
Vallo di Diano

Risorse investite non hanno portato a risultati

Risorse endogene non valorizzate

Risorse nascoste non conosciute

Problema di organizzazione delle risorse

Procedure di attuazione e soggetti responsabili asimmetrici

Necessità di uno scenario di sviluppo possibile

Necessità di un soggetto territoriale responsabile a cui affidare i soldi

Come facciamo come territorio ad organizzarci?

Come facciamo a diventare soggetto responsabile dell'attuazione?

4. Considerazioni finali e questioni aperte

La prima giornata del laboratorio ha avuto un esito positivo in termini di partecipazione ed interesse ed i presenti hanno manifestato la loro soddisfazione rispetto all'andamento dei lavori, apprezzando la metodologia utilizzata. In particolare, molti sono rimasti favorevolmente colpiti dalla modalità di lavoro, che ha permesso a tutti di esprimere la propria opinione e di lavorare in maniera partecipativa.

I temi rilevanti che sono emersi saranno oggetto di ulteriore riflessione nel momento del confronto fra i risultati dell'analisi di entrambi i STS sottoposti a sperimentazione.

5. Allegati

- **Allegato 1 - Programma**
- **Allegato 2 - Elenco partecipanti**



Allegato 1 - Programma

PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA ASSE E – Capacità Istituzionale – Obiettivo Specifico 5.1



Capacity SUD

CAMPANIA

Linea A.2 – PROGETTARE

Miglioramento dei programmi, dei progetti e della performance

LABORATORIO

“Governance e organizzazione di un Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)”

Certosa di San Lorenzo – Viale Certosa, 1 – Padula (SA)

20 marzo 2013 - ore 9.00 - 17.00

Il Laboratorio **“Governance e organizzazione di un Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)”** è il primo evento aperto a tutti gli attori del territorio di un percorso di progettazione partecipata avviato all'interno del Progetto **Capacity SUD** con l'obiettivo di sviluppare competenze di programmazione delle politiche, di progettazione degli interventi dei PO e di miglioramento organizzativo delle amministrazioni. Le metodologie e l'approccio utilizzati intendono valorizzare il raccordo coi territori, l'integrazione delle politiche e degli attori, l'innovazione gestionale, con uno sguardo attento agli orientamenti nazionali ed europei.

La giornata in programma intende realizzare la valutazione dell'organizzazione del Sistema Territoriale di Sviluppo Valle di Diano, attraverso l'analisi strategica partecipata sullo stato dell'arte dell'organizzazione dell' STS ad oggi, con l'ausilio della matrice SWOT. Lo strumento proposto permette di valutare i punti di forza – **Strengths**, di debolezza – **Weaknesses**, le opportunità – **Opportunities** e le minacce – **Threats** di un progetto o di ogni altra situazione in cui un'organizzazione deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

Programma

9.00 – 9.30 **Welcome coffee e Registrazione dei partecipanti**

Introduzione ai lavori: *dott.ssa Maria Caristo – Regione Campania*

9.30 – 10.00 **Saluto e introduzione ai lavori**

On. Pasquale Sommese – Assessore al Personale ed alle Autonomie Locali della Regione Campania

Dott. Raffaele Accetta – Presidente Comunità Montana Vallo di Diano

Dott.ssa Elena Tropeano – FormezPA





- 10.00 – 10.20 **Il Laboratorio “Governance e organizzazione di un Sistema Territoriale di Sviluppo”**
Dott.ssa Anna Pina Cuccurullo – FormezPA
- 10.20 – 10.30 **L’esperienza di progettazione partecipata sul territorio della Regione Campania**
Dott. Osvaldo Cammarota – Lega delle Autonomie Locali
- 10.30 – 13.30 **Workshop Metaplan: presentazione del programma e metodo di lavoro; presentazione dei partecipanti; analisi strategica partecipata SWOT**
Dott.ssa Serenella Paci – FormezPA
- 13.30 – 14.30 **Light Lunch**
- 14.30 – 16.30 **Analisi strategica partecipata SWOT**
Dott.ssa Serenella Paci – FormezPA
- 16.30 – 17.00 **Riflessioni conclusive e presentazione delle prossime giornate di lavoro**



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO



Dipartimento della Funzione pubblica



Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Allegato 2 - Elenco partecipanti

Cognome	Nome	Nome Ente	Ruolo
ACCETTA	RAFFAELE	COMUNE DI MONTE SAN GIACOMO	SINDACO
AQUINO	MARIA ANTONIETTA	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA	RESPONSABILE SERVIZI
BARBA	DOMENICO	COMUNE DI PERTOSA	VICE SINDACO
BENVENGA	GIANNAPINA	COMUNE DI SAN RUFO	SINDACO
CANNEVA	PAOLA	REGIONE CAMPANIA	FUNZIONARIO ARCHEOLOGO DI ZONA
CARISTO	MARIA	REGIONE CAMPANIA	DIRIGENTE SERVIZIO PROMOZIONE DELLE POLITICHE ISTITUZIONALI E ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI - CONFERENZA PERMANENTE REGIONE-AUTONOMIE LOCALI DELLA CAMPANIA
CIORCIARI	SABINO	STUDIO DI ARCHITETTURA CIORCIARI	ARCHITETTO
CIRIGLIANO	PEPPINO	CONSID CONSORZIO IMPRESE DIANO	PRESIDENTE
COIRO	ROSANNA	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO MONTEPRUNO DI ROSCIGNO LAURINO	AREA CREDITI
D'ALESSIO	MICHELE	UNIVERSITA' POPOLARE RICERCA E FORMAZIONE	PRESIDENTE
D'AMATO	ANTONIO	COMUNE DI SASSANO	ASSESSORE
DE LAUSO	LUCIANO	COMUNE DI PERTOSA	COLLABORATORE
DE LUCA	MICHELE	COMUNE DI SASSANO	RESPONSABILE

Cognome	Nome	Nome Ente	Ruolo
DE MIERI	FRANCESCO	COMUNE DI SANZA	SINDACO
DE NIGRIS	ATTILIO	COMUNE DI SALA CONSILINA	DIRIGENTE
DELLA LUNA MAGGIO	SALVATORE	ATAPS ASSOCIAZIONE TUTELA AMBIENTALE ONLUS	RAPPRESENTANTE LEGALE
DI NOVELLA	NICOLA	VALLO DI DIANO	RESPONSABLE SCIENTIFICO
DI SANTO	ANNA	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI SA-AV- BN-CE (MIBAC)	FUNZIONARIO ARCHEOLOGO DI ZONA
DORONZO	GIUSEPPE	ORDINE PROFESSIONALE DEI GEOLOGI DELLA CAMPANIA	GEOLOGO
ESPOSITO	MICHELE	COMUNE DI SALA CONSILINA	RESPONSABILE UFFICIO E BIBLIOTECA
FERRARI	GAETANO	COMUNE DI SALA CONSILINA	SINDACO
FERZOLA	MICHELE	COMUNE DI PADULA	GEOMETRA
FERZOLA	MICHELE	SCUOLA M.T. CICERONE SALA CONSILINA	DOCENTE DI PROGETTAZIONE COSTRUZIONE IMPIANTI
FLORIO	ANTONIO DOMENICO	PIANO DI ZONA SOCIALE	RESPONSABILE
GAY	VIRGILIO	FONDAZIONE MIDA	DIRETTORE GENERALE
GALLO	ELENA	COMUNE DI SALA CONSILINA	COSIGLIERE COMUNALE
GONNELLI	GENNARO	CIVICRATICI POLLESI	
IACULLO	EMANUELE		DOTT.FORESTALE

Cognome	Nome	Nome Ente	Ruolo
IANNAZZONE	CARMINE	COMUNE SAN RUFO	UFFICIO TECNICO
IMPARATO	PAOLO	COMUNE DI PADULA	SINDACO
LA VECCHIA	MARIA	COMUNE SAN RUFO	SERVIZIO FINANZIARIO
LISA	CARMINE	ASSOCIAZIONE PROMOTORE SOPPRESS. VALLO DI DIANO	PRESIDENTE
LOMBARDI	GELSOMINA	ORDINE DEGLI ARCHITETTI PP.CC. RR. DI SALERNO	DELEGATA CONSIGLIERE
LUONGO	GIUSEPPE	COMUNE DI SAN PIETRO AL TANAGRO	RESPONSABILE UTC
MARINO	ANGELO	COMUNE DI TEGGIANO	RESP.PROC.AMM.LL.PP.
MAROTTA	PASQUALE	COMUNE DI MONTE SAN GIACOMO	RESPONSABILE LL.PP. TRIBUTI
MASTRANGELO	ANTONIO	CONSID CONSORZIO IMPRESE DIANO	DIRETTORE TECNICO
MEDICI	TIZIANA	COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO	CONSULENTE
MONACO	CORRADO	COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA	RESPONSABILE AREA TECNICA
NAPOLI	MICHELE	COMUNE DI SANT'ARSENIO	RESPONSABILE
PANDOLFO	DOMENICO	COMUNITA' MONTANA BUSSENTO-LAMBRO E MINGARDO	RESPONSABILE
PIETRANTUONO	CRISTINA	TERRITORIO SPA	ELABORAZIONE DATI E PROGETTAZIONE ECONOMICA
PUCCIARELLI	PASQUALE	SCUOLA I.I.S. CICERONE	DOCENTE

Cognome	Nome	Nome Ente	Ruolo
RIENZO	SETTIMIO	ANCI GIOVANI	
RIENZO	MICHELE	COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO	DIRETTORE TECNICO
ROMANO	ATTILIO	COMUNE DI CASALBUONO	SINDACO
ROBBE	GIOVANNINA	COMUNE SAN RUFO	SEGRETERIA
TARATETA	RAFFAELE	ORDINE DEGLI INGEGNERI DI SALERNO	CONSIGLIERE DELEGATO
TROISI	ELIGIO	SISTEMI TERRITORIALI ARL SOCIETA' DI INGEGNERIA	
VIGLIOTTI	GIUSEPPE	COMUNE DI SANZA	RESPONSABILE UTC LL.PP.
VILLANI	GIOVANNI	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SA E AV	ARCHITETTO DIRETTORE COORDINATORE
VOCCA	BRUNO	COMUNE DI SALA CONSILINA	COSIGLIERE COMUNALE